

CELICO Gli ambientalisti insistono sulla presenza di odori nauseabondi

Rissa sui miasmi della discarica

Per l'Arpacal il problema è stato risolto, ma il Comitato presilano insorge

CELICO - Il 23 gennaio scorso, alcuni tecnici dell'Arpacal, accompagnati da funzionari della Regione Calabria, hanno effettuato un sopralluogo presso la discarica di Celico, a cui hanno preso parte, alcuni rappresentanti del Comitato ambientale presilano. Gli esiti di quel sopralluogo sono oggi argomento di una feroce polemica tra la stessa Arpacal e i membri del comitato. A seguito del controllo, infatti, quest'ultimi avevano mosso delle critiche sulla metodologia tecnico-scientifica con cui sarebbero state attenzionate le emissioni di cattivo odore provenienti dall'impianto della Miga srl. Un problema sollevato nell'immediatezza dal comitato, al quale l'Arpacal aveva inteso replicare già lo scorso 9 febbraio, sostenendo che «il problema delle emissioni odorigene dall'impianto, grazie all'attività di controllo e segnalazione all'autorità regionale competente effettuata proprio dall'Arpacal, è stato risolto». Questo perché nell'ormai famoso controllo di gennaio non è stato avvertito, «né dai tecnici dell'Arpacal né da i funzionari della Regione, alcun odore molesto in prossimità dell'Impianto Miga srl e nel lato est della discarica, né tantomeno nel centro abitato di Rovito». Una spiegazione che, però, non è ben accettata dagli ambientalisti. Anzi, tutt'altro. «All'Arpacal e ai tecnici della Regione Calabria è bastata una passeggiata di un'oretta in discarica e una frettolosa boccata d'aria nel centro abitato di Rovito, per certificare in modo "scientifico" che la puzza non esiste», scrivono in una nota i responsabili del comitato. «Il tutto senza strumentazioni, senza guardare alle normative di riferimento, senza avere contezza della prevalenza dei venti. Il tutto, in assenza di un piano di monitoraggio e controllo serio e in barba alla dignità di un territorio, quello di Rovito in specie, messo in



La discarica di Celico

ginocchio da dieci anni di emissioni nauseabonde. Siamo stanchi di essere digiunati e oltraggiati da chi non tutela la nostra salute e la salubrità dell'ambiente che ci circonda; da chi asseconda imprenditori borderline che, col business dei rifiuti, hanno costruito un impero; da chi devasta il territorio calabrese e mette

a repentaglio la salute di migliaia di cittadini e cittadine; da chi tenta di rendere vani gli sforzi, le lacrime, il sudore e il sangue, dei calabresi che hanno una visione diversa dello sviluppo. Che lo pensano leale, equo, responsabile, rispettoso del presente e del futuro, delle generazioni odierne e di quelle che verranno».